

L'ORDINE informa

ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO – CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO



35

FEBBRAIO 2015





Importanti opportunità per le nuove assunzioni di giovani lavoratori!

API FORMAZIONE

propone azioni integrate con

Progetto Garanzia Giovani Piemonte

Agevolazioni per le aziende fino a 3000€



748 Consulenti del Lavoro scelgono Api Formazione per le loro aziende.

Offri ai lavoratori delle tue aziende una **formazione di successo**.

Offri alle tue aziende una **tutela in più**.

Nei prossimi giorni sarete contattati dai nostri funzionari che vi presenteranno le novità 2015.

Api Formazione - Via Pianezza 123 - 10151 Torino - N. Verde 800-291.626
Raffaella Martelli - marketing@apiform.to.it - Tel. 011 45 13 293



FSE per il futuro

Per info: www.apiform.to.it
800 291 626

Numero 35 – febbraio 2015

Pubblicazione bimestrale
edita dall'Ordine dei Consulenti
del Lavoro di Torino

DIREZIONE
via Della Consolata 1 bis
10122 Torino
redazione@cdltorino.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Cristoforo Re

Registrazione Tribunale
di Torino n. 5146 del 13.05.1998

FOTOGRAFIE
ARCHIVIO Ordine Informa;
*ISTOCKPHOTO; *PHOTOXPRESS.

COMITATO DI REDAZIONE RIVISTA
COORDINATORE: Fabrizio Bontempo,
Massimiliano Fico

HANNO COLLABORATO:
Francesco Battaglini
Simone Cenni
Luisella Fassino
Elena Ferri
Luca Furfaro
Gabriella Marengo
Daniela Maselli
Lucia Mussio
Elisa Sada
Riccardo Travers
Stefania Vettorello

PROGETTAZIONE E IMPAGINAZIONE
at Studio Grafico – Torino

STAMPA
Higraf srl – Mappano (TO)

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ORDINE
DEI CONSULENTI DEL LAVORO DI TORINO
triennio 2013 – 2016

Presidente: Cristoforo Re
Segretario: Graziella Pagella
Tesoriere: Luisella Fassino
Consiglieri: Fabrizio Bontempo
Massimiliano Fico
Giovanni Marcantonio
Walter Peirone
Roberto Pizziconi
Luigino Zanella

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Presidente: Filippo Carrozzo
Revisori: Livian Baldacci
Roberto Vergnano

www.cdltorino.it

CHIUSURA IN REDAZIONE 16-02-2015

Egregio Destinatario, ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, La informiamo che i Suoi dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati dal nostro Ordine professionale, nonché da enti e società esterne ad esso collegati, solo per l'invio di materiale amministrativo, professionale, commerciale derivante dall'attività di Consulenti del lavoro. La informiamo inoltre che ai sensi del titolo II del citato decreto, lei ha il diritto di conoscere, cancellare, rettificare i suoi dati od opporsi all'utilizzo degli stessi, se trattati in violazione di legge.

3 L'EDITORIALE DEL PRESIDENTE di Cristoforo Re

INTERIORMENTE

4 REGIONE PIEMONTE COSA TI ASPETTA! a cura di Fabrizio Bontempo

NOTIZIE DALLE COMMISSIONI

7 PRIMI PASSI VERSO UNA SEMPLIFICAZIONE POSSIBILE a cura di Daniela Maselli

LETTI PER NOI

9 LA GUERRA DEI NOSTRI NONNI a cura di Luisella Fassino

ATTUAL*MENTE

10 LA SVOLTA BUONA a cura di Elena Ferri

12 CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ a cura di Francesco Battaglini

14 SEMPLICE NO? a cura di Luca Furfaro

ENPACL

16 NEWCO a cura di Riccardo Travers

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

18 L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'INPS a cura di Riccardo Travers

GIOVANI CONSULENTI DEL LAVORO

20 A CHE PUNTO SIAMO a cura di Fabrizio Bontempo

DOVE ANDIAMO

22 L'ASSEDIO FRANCESE DI TORINO DEL 1706 a cura di Gabriella Marengo

In copertina

Il castello del Valentino: l'origine del nome del castello non è del tutto chiaro: alcuni studiosi affermano che un tempo fosse uso celebrare sulle rive del Po, il 14 febbraio, una festa galante in cui ogni dama chiamava Valentino il proprio cavaliere, altri attribuiscono il nome in onore alle reliquie di San Valentino, conservate nella chiesa di San Vito, sulla collina che sorge alle spalle del castello.

Foto: Luisella Fassino

COMMISSIONI UNITARIE ORDINE – U.P. ANCL – GRUPPO GIOVANI C.D.L.

DELEGATI ALLA CASSA PREVIDENZA ENPACL
*CARROZZO Filippo, OPERTI Marco, RIVOLTA
Mauro, TRAVERS Riccardo*

CONSIGLIERE RELATORE LIQUIDAZIONE PARCELLE
PEIRONE Walter

RAPPORTI CON INPS:
*Presidente CPO – To: RE Cristoforo;
Coordinatore CPO – To: PAGELLA Graziella;*

RAPPORTI CON INAIL:
*Presidente CPO – To: RE Cristoforo;
Coordinatore CPO – To: PIZZICONI Roberto;*

RAPPORTI CON DTL – DRL – PREFETTURA –
PROVINCIA & ENTI VARI:
*Presidente CPO – To: RE Cristoforo;
Coordinatore CPO – To: FASSINO Luisella;*

RAPPORTI CON AGENZIA DELLE ENTRATE E
FISCALE:
*Presidente CPO – To: RE Cristoforo;
Coordinatore CPO – To: ZANELLA Luigino;*

TAVOLO DI LAVORO CONGIUNTO CDL – ODCEC:
*Presidente CPO – To: RE Cristoforo;
Coordinatore CPO – To: BONTEMPO Fabrizio;*

RAPPORTI ISTITUZIONALI CON UNIVERSITA':
*Presidente CPO – To: RE Cristoforo;
Coordinatore CPO – To: BONTEMPO Fabrizio;*

RAPPORTI CON OO.SS. & DATORIALI – RAPPORTI
CON I PARLAMENTARI:
*Presidente CPO – To: RE Cristoforo;
Coordinatore CPO – To: BONTEMPO Fabrizio;*

COMMISSIONE PRATICANTI
E CORSO PRATICANTI:
*Presidente CPO – To: RE Cristoforo;
Coordinatore CPO – To: PIZZICONI Roberto;*

COMMISSIONE F.C.O.:
*Presidente CPO – To: RE Cristoforo;
Coordinatore CPO – To: PAGELLA Graziella;*

COMMISSIONE DEONTOLOGICA:
*Presidente CPO – To: RE Cristoforo;
Coordinatore CPO – To: PEIRONE Walter;*

COMMISSIONE CERTIFICAZIONE CONTRATTI:
*Presidente CPO – To: RE Cristoforo;
Segretario: FICO Massimiliano;*

COMMISSIONE STUDI:
*Presidente CPO – To: RE Cristoforo;
Coordinatori CPO – To: FASSINO Luisella e
LISDERO Danilo;*

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ:
*Presidente CPO – To: RE Cristoforo;
Coordinatore CPO – To: FASSINO Luisella;*

EDITORIALE

Stavo rileggendo il mio articolo da pubblicare sul numero in uscita di "L'Ordine Informa" quando tutte le agenzie di stampa e i canali televisivi hanno cominciato a descrivere quanto stava accadendo a Parigi all'interno della redazione di un settimanale satirico e di un supermercato frequentato principalmente da persone di religione ebraica. Non è abitudine di questo organo professionale affrontare argomenti di cronaca anche perché ne accadono tanti e tanto gravi che diventerebbe impresa difficilissima scegliere a quali dare rilievo. Si potrebbe parlare delle stragi in Nigeria, dei milioni di profughi che abbandonano la Siria oppure le decine di migliaia di migranti che cercano di raggiungere le spiagge italiane. Dire che la nostra solidarietà è con tutte queste persone dovrebbe essere una banalità; invece ci si accorge che vi sono individui intrisi d'odio che vedono nel diverso, per razza o religione, un nemico da uccidere ed altri che lucrano su poveretti che fuggono dalle miserie o dalle guerre nei loro paesi e vengono abbandonati in mare aperto su natanti che a mala pena potrebbero galleggiare in un bacino di demolizione. Ho voluto ricordare i fatti di Parigi perché lì l'odio ha fatto un salto di qualità: si è passati dal colpire le persone al colpire la libertà di espressione in un paese che questa libertà garantisce. Ho sentito giornalisti richiamare la frase di Voltaire, "non condividendo le tue idee ma darei la vita perché tu le possa esprimere". Preferisco ricordare il primo articolo della dichiarazione universale dei Diritti umani firmata a Parigi, e promossa dalle Nazioni Unite, nell'ormai lontano 1948 "Tutti gli esseri

umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza."

Nel nostro paese abbiamo leggi che tutelano i discriminati ed impediscono azioni repressive nei loro confronti. Le continue riforme nel campo del lavoro non hanno mai eliminato tali regole che devono essere un punto fermo di ogni paese civile. Si caccino dalle fabbriche i sabotatori, i fannulloni, gli assenteisti in malafede ma non coloro che, compiendo il loro dovere, sono di razze o religioni diverse ovvero esprimono opinioni diverse dalle nostre.

Reso il dovuto omaggio alle vittime del terrorismo in Francia, torniamo ai piccoli grandi problemi di casa nostra.

Si dice che per andare avanti occorre sempre ricordare da dove si è partiti tenendo ben presente gli errori e le esperienze positive trascorse.

Da parecchi anni a questa parte pare che i nostri legislatori si siano dimenticati di questi basilari principi e si comportino come Penelope che tesseva la sua tela di giorno e la disfaceva di notte. I governi di centro destra e centro sinistra che si sono succeduti in questi anni hanno spesso cancellato e riscritto le norme del governo precedente.

Trovo in tutti noi Consulenti del Lavoro una grande stanchezza nella corsa ad interpretare, prima, ed applicare, poi, l'alluvione di regole, spesso confuse e contraddittorie, che ci propinano, da svariati lustri, i nostri legislatori. Norme che paiono avere un unico denominatore comune: aumentare i problemi, i rischi, le ansie a carico del cittadino che si sente sempre più un umile suddito

indifeso. Come non parlare delle continue incombenze che le Amministrazioni pubbliche scaricano su di noi; prendendo in considerazione i miei soli trentacinque anni di questa professione potrei fare un elenco lunghissimo di tali attività e posso ben dire di essere stato trasformato in dipendente, sempre meno part time, dello Stato, ovviamente non pagato. Legge di stabilità, jobs act e presto riforma fiscale invaderanno i nostri studi per chissà quanti dei prossimi mesi e forse più. Non dico che in Italia non siano necessarie riforme radicali nel lavoro, nel fisco, nella scuola, nella giustizia, nell'amministrazione pubblica, e sicuramente ho dimenticato qualcosa, ma dateci il tempo di poterle assimilare, per meglio comprenderle, qualunque esse siano. Tregua, per favore! Alzo bandiera bianca non per resa ma almeno per un breve armistizio. Sarà perché con l'età si diventa più insofferenti, sarà perché le continue vessazioni hanno raggiunto un livello tale da avere da tempo superato l'indice di pazienza, ma ora NON NE POSSIAMO PROPRIO PIU'!!

Scusate lo sfogo ma consideratelo un atto preventivo nella speranza che le nuove norme in materia di lavoro e fiscale abbiano almeno queste tre caratteristiche: la prima che non abbiano effetto retroattivo (sarebbe una norma, tanto ovvia, da inserire nella carta costituzionale), la seconda che siano chiare (altra norma costituzionale ma temo utopistica) la terza che restino in vigore, senza modifiche stravolgenti, il tempo necessario per essere comprese e applicate correttamente o meglio sino a quando non diventino obsolete.

Ultima nota: nonostante il pa-

rere pro veritate, richiesto dal nostro Consiglio Nazionale ad un illustre costituzionalista, altrettanto illustri burocrati, forzando le norme sulla trasparenza nella pubblica amministrazione, vorrebbero trasferirle anche agli Ordini Professionali. Questo già creerebbe problemi agli Ordini con molti iscritti, mi domando cosa succederebbe ad un piccolo Ordine senza impiegati e con tutte le incombenze vecchie e nuove a carico (ovviamente gratuito) degli eletti al consiglio provinciale e magari dei propri dipendenti. Vorrei concludere facendo gli auguri ai componenti dei nuovi consigli di disciplina nominati dal Presidente del Tribunale di Torino. Affrontare e deliberare su problemi disciplinari è incombenza quanto mai delicata ma sono certo che l'integrità morale e la professionalità dei prescelti saprà ben assolvere tale incarico.

Cristoforo Re
Presidente CPO



REGIONE PIEMONTE... COSA TI ASPETTA!

Intervista a Sergio Chiamparino



Nato a Moncalieri il 1° settembre 1948.

Nel 1974 svolge il servizio militare nell'Artiglieria Alpina.

Nel 2001 diventa per la prima volta sindaco di Torino, ruolo a cui viene rieletto nel 2006, rimanendo in carica fino al maggio 2011. Dal 2009 al 2011 è anche presidente dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani).

Dal maggio 2012 al febbraio 2014 è presidente della Compagnia di San Paolo, incarico dal quale si dimette per candidarsi alla presidenza della Regione Piemonte.

Alle elezioni amministrative del 25 maggio 2014 viene eletto presidente della Regione Piemonte per la coalizione di centrosinistra con oltre il 47% dei voti.

Il 31 luglio è stato nominato

presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

I dati Istat di novembre indicano che il tasso di disoccupazione ha raggiunto quota 13,4%, quello dei 15/24enni è pari al 43,9%. In Piemonte la percentuale dei disoccupati è del 10%: una cifra altissima. A quali strumenti state pensando per rilanciare l'occupazione in Piemonte?

È per me fonte di continua preoccupazione il fatto che la comunità piemontese da troppi anni non riesca più a dare una speranza ai giovani attraverso il lavoro. La cittadinanza si conquista con il lavoro, non con il reddito. Sappiamo anche che il lavoro non deriva da determine, deliberazioni o leggi ma nasce quando ci sono le condizioni che permettono alle imprese di guadagnare attraverso gli investimenti. Il compito di un amministratore pubblico è quindi quello di creare un ambiente amico delle imprese, ed è questa la linea che mi ha ispirato in questi primi mesi di governo. Come forse saprete la Regione Piemonte ha debiti arretrati con le imprese per oltre 2,5 miliardi di euro, cifra calcolata a dicembre 2013. Ebbene, siamo riusciti a trovare un accordo con il Ministero dell'Economia che mi permette, nelle vesti di commissario straordinario, di avviare le procedure di pagamento con i fondi del DL35.

L'ultimo incontro con i tecnici del Ministero è stato positivo, ora manca solo il decreto del Presidente del Consiglio, atteso entro gennaio, e quindi potremo procedere con i pagamenti. Se questa tabella di marcia verrà rispettata, entro il prossimo febbraio i fornitori saranno pagati con circa 1.7 miliardi di euro. È un segnale importante perché porta ossigeno al nostro tessuto produttivo, e perché dà credibilità all'istituzione pubblica. Per quanto riguarda il tema specifico della disoccupazione giovanile, stiamo lavorando, assieme all'Assessore al Lavoro Gianna Pentenero, su vari filoni per sfruttare al meglio gli strumenti a nostra disposizione, sia a livello nazionale che europeo: abbiamo previsto nel Programma Operativo Regionale 2014-2020 (cofinanziato con fondi europei) investimenti dedicati alla disoccupazione giovanile e alla promozione dell'occupazione femminile, con l'obiettivo di rimettere l'impresa al centro delle politiche economiche e dei processi di sviluppo, evitando la perdita permanente di capacità produttiva e di posti di lavoro, e favorendo gli investimenti in innovazione. In particolare sulla lotta alla disoccupazione giovanile abbiamo impegnato circa 224 milioni di euro fondi che serviranno per avviare percorsi di formazione specifica e per l'accompagnamento al lavoro soprattutto dei cosiddetti NEET, giovani che non studia-



no, non lavorano e non sono in cerca di lavoro. La nuova programmazione partirà in primavera, è una sfida importante e ci auguriamo che i risultati si possano presto vedere.

A seguito dell'approvazione del Jobs act, si è tornati a parlare di una possibile riscrittura dello Statuto dei lavoratori, in particolare al fine di garantire un sistema di regole che garantisca tutti gli occupati? Che cose ne pensa? Quali conseguenze concrete avrà il Jobs act nella nostra Regione?

Lo Statuto dei lavoratori ha 45 anni, e rappresenta un mondo del lavoro che nel frattempo è profondamente cambiato. Va riscritto per trovare un sistema di regole che garantisca tutti gli occupati, anche quelli che oggi sono fuori dalle tutele. Il Jobs Act ha il merito di aver saputo interpretare un cambiamento ormai avvenuto, perché le aziende assumono se hanno le commesse e licenziano quando le commesse cessano, e purtroppo lo fanno anche con l'articolo 18. Sugli effetti è presto per pronunciarsi: l'economia riparte se la spinta è complessiva, se arriva dai mercati, dalle aziende, dalle istituzioni. Vedremo presto se la macchina messa in moto con questa riforma sarà in grado di partire con la giusta accelerazione.

La FCA ha spostato la sua sede a Londra e negli Stati Uniti: ritiene che questa operazione abbia rappresentato un danno per l'economia italiana e piemontese. Pensa che l'indotto dell'automotive saprà tornare a crescere e svilupparsi o pensa ad altre strategie di sviluppo industriale per la nostra Regione?

Come ho già detto, anche la Ferrero ha la sua sede legale in Lussemburgo, ma nessuno si sogna di considerarla meno italiana per questo motivo. Lo spostamento della sede ha ragioni contabili sulle quali è necessaria una riflessione più organica a livello nazionale, quello che posso dire invece è che la gestione Marchionne ha impedito che le betulle sul tetto di Mirafiori, (che ho visto personalmente durante un giro in elicottero organizzato da un quotidiano nazionale nel 2001) diventassero un bosco, e ha dato una realtà globale internazionale a Torino. La FCA di oggi ha certamente più potenzialità di quelle che aveva la FIAT nel 2004. Inoltre la decisione di Fca di puntare a Torino sul polo del lusso è un passo avanti e una scelta lucida che qualifica anche l'indotto automotive della nostra regione. Ma se questa è una scelta importante, ritengo ci sia spazio a Torino anche per altre produzioni e per fare di più, ad esempio investendo sulla motoristica eco-sostenibile.

Torino post Olimpiadi: pensa che la città stia sviluppando ed espandendo l'eredità dei giochi, ritiene effettivamente che in questi anni si sia riusciti a spingere adeguatamente turismo e commercio, ad aumentare le presenze straniere, ad accrescere l'immagine della città nel mondo?

Mi sembra che la risposta a questa domanda sia sotto gli occhi di tutti. I cambiamenti della città sono evidenti, come sono evidenti le lunghe code davanti ai Musei o il numero sempre maggiore di turisti che vengono a scoprire la nostra città.

Il Festival del lavoro a Fiuggi nel 2014 è stato un evento nazionale di grande risonanza. Ritiene che Torino e il Piemonte possano ospitare in futuro il Festival del Lavoro?

Certamente sì, la nostra regione è pronta a ospitare questo come altri eventi.

I giovani consulenti del lavoro hanno partecipato attivamente al tavolo interassociativo Yes4to (www.yes4to.it) che lei ha avuto modo di conoscere. Ritiene che questa utile esperienza dovrebbe essere riproposta anche dalle stesse Associazioni "senior"?

L'idea di una Consulta di imprenditori e professionisti under 40 in grado di dialogare con l'amministrazione pubblica sui grandi temi del lavoro e della crescita economica è senz'altro interessante, proprio perché è necessario che tutti collaboriamo per valorizzare idee ed esperienze, capitalizzando la capacità di proiettarsi nel futuro che è propria dei giovani. Abbiamo bisogno di nuove spinte, e di canali di confronto sempre aperti.

Fabrizio Bontempo

PRIMI PASSI VERSO

UNA SEMPLIFICAZIONE POSSIBILE

A seguito ad ogni Riforma del mercato del lavoro e delle leggi ad esso connesse, una delle speranze di noi addetti ai lavori è quella di ottenere una semplificazione degli adempimenti.

Cosa intendiamo per semplificazione? Intendiamo rendere chiaro, comprensibile e snello il "sistema lavoro", eliminare il superfluo e tutto ciò che rallenta tale sistema. Purtroppo tale semplificazione sembra una meta lontana eppure a nostro avviso davvero possibile e necessaria.

Lo scopo di questo breve documento è quello di proporre alcuni "primi passi" che si potrebbero fare per muoversi verso una tanto aspirata semplificazione e per creare in voi l'interesse e la spinta a proporre nuove soluzioni.

TIPOLOGIE DI LAVORO FLESSIBILE

Oggi il mercato del lavoro apre le porte ad un sistema caratterizzato dalla flessibilità. Per quanto questo sia anche un segno della ormai sempre più difficile possibilità di stabilizzare contratti di lavoro anche a causa della crisi che riveste il nostro Paese e dall'elevato costo del lavoro, non possiamo ignorare tale fenomeno.

■ Il lavoro intermittente:

forma contrattuale rispondente alle esigenze di molti. Tale forma contrattuale purtroppo non è applicabile totalmente e indistintamente. Una proposta riguarda la liberalizzazione dell'utilizzo del contratto di lavoro intermittente per qualsiasi settore e per qualsiasi tipologia di lavoratore.

La proposta prevede sempre la comunicazione UNI – INTERMITTENTE alla Direzione Territoriale del lavoro con le modalità ad oggi esistenti al fine di mantenere un con-

trollo sull'utilizzo di tale istituto ed evitarne un utilizzo improprio.

Rimane fermo il limite delle 400 ore ma si propone un arco temporale di 12 mesi.

L'indennità di disponibilità sarà sempre erogata nei casi già previsti dalla norma.

■ Il lavoro occasionale

retribuito per mezzo dei cosiddetti buoni lavoro o voucher è stato oggetto di liberalizzazione con la Riforma Fornero e l'utilizzo di questo istituto è diventato oggi sempre più frequente. Certo è che tra i clienti permane spesso una grande confusione tra questo tipo di lavoro occasionale accessorio e le cosiddette mini-coco e il lavoro autonomo occasionale soggetto a ritenuta d'acconto.

Si potrebbe pensare alla riformulazione del lavoro occasionale in modo tale da eliminare tutte le altre forme simili e mantenerne una soltanto: comunicazione preventiva

all'Inps; eliminazione del valore orario minimo ma pagamento a prestazione/incarico indipendentemente dalle ore impiegate; sempre ammesso per qualsiasi tipologia di lavoro e committente; il compenso non deve essere superiore a 5.000 euro netti riferiti al singolo committente nel corso dell'anno solare; il reddito da lavoro occasionale è esente nel limite di 8.000 euro lordi annui; nel caso di superamento di euro 8.000 lordi, tutto il reddito da lavoro occasionale è fiscalmente assimilato al reddito di lavoro dipendente, con obbligo di dichiarazione fiscale.

■ Contratto a tempo determinato

tanto si è appena riformato e sicuramente tanto ci sarebbe da discutere ma alcune proposte di immediata analisi potrebbero essere: eliminazione del diritto di precedenza in caso di nuove assunzioni a tempo indeterminato; possibilità di interruzione anticipata del contratto a termine per giusta causa e giustificato motivo oggettivo e soggettivo; nel caso di licenziamento illegittimo si prevede un risarcimento pari alle retribuzioni spettanti fino al termine stabilito dal contratto; modalità specifiche per il calcolo dei



lavoratori che costituiscono il computo su cui calcolare la percentuale massima di lavoratori impiegabili a termine; aumento del limite percentuale da 20% a 35%; in aziende fino a 5 dipendenti computabili è ammesso l'inserimento di 2 contratti a termine.

CONTRATTO A CONTENUTO FORMATIVO

Uno dei contratti maggiormente utilizzati è il contratto di **apprendistato professionalizzante**. Alcune proposte per questa forma contrattuale potrebbero essere: istituzione di un piano formativo aziendale non legato ai profili CCNL o regionali ma adeguato all'effettiva realtà aziendale e redatto sulla base competenze da acquisire. Al termine di ogni anno di formazione andrà redatta la valutazione dell'apprendista da allegare al piano formativo. Il piano formativo sarà trasmesso entro 30 giorni dall'assunzione, per approvazione, all'Ente di Formazione che si occuperà della formazione di base e trasversale finanziata; la formazione on the job sarà svolta totalmente in azienda e certificata dal tutor formativo; il tutor dovrà essere interno all'azienda e identificato nella persona che effettivamente si occuperà della formazione e affiancamento dell'apprendista e che valuterà le competenze acquisite on the job; le competenze di base e trasversali saranno certificate e valutate dall'ente formativo che rilascerà attestato al termine della formazione; nel caso in cui il datore di lavoro non rispetti l'erogazione della formazione all'apprendista, i risultati conseguiti saranno valutati da una commissione prima che il contratto venga

trasformato a tempo indeterminato.

ORARIO DI LAVORO PART-TIME

Si propone che vengano eliminate le imposizioni di orario minimo per la stipula di contratti part-time e che tale tipologia di contratto sia sempre stipulabile in tutte le sue forme.

Si propone che la variazione della collocazione temporale della prestazione lavorativa sia sempre possibile da parte del datore di lavoro, a fronte di comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive e, che la stessa non comporti il pagamento di maggiorazioni retributive.

PERMESSI ELETTORALI

Ad oggi è presente una doppia interpretazione sui giorni di riposo o di retribuzione aggiuntiva da erogare ai dipendenti che partecipano all'attività elettorale. Per i dipendenti mensilizzati che svolgono 40 ore settimanali su 5 giorni, infatti, se partecipano ai seggi il sabato (eventualmente), la domenica e il lunedì, al lavoratore saranno riconosciute per il sabato e per la domenica due quote aggiuntive o due riposi compensativi. Confcommercio ha però espressamente dichiarato con comunicato n. 19 del 28/03/2006, prot. 732 che il sabato è considerata giornata a zero ore pertanto non spetta né il riposo né una quota di retribuzione aggiuntiva per tale giornata.

Si propone di unificare il trattamento e di specificare che per tutti i mensilizzati che svolgono un orario di lavoro di 40 ore settimanali su 5 giorni il sabato è giornata a zero ore e pertanto nulla spetta per l'eventuale attività ai seggi.

COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

Oggi noi effettuiamo le comunicazioni obbligatorie al centro per l'impiego. Tali comunicazioni dovevano avere pluriefficacia per tutti gli enti, ma ad oggi non sembra essere ancora così. Questo comporta per noi addetti ai lavori adempimenti aggiuntivi quando procediamo all'assunzione di lavoratori che danno diritto ad agevolazioni contributive.

Si propone che per fruire delle agevolazioni contributive sia sufficiente compilare il campo agevolazioni richieste nell'ambito della comunicazione obbligatoria di assunzione. L'inps avrà accesso immediato alla comunicazione e alla verifica dei dati aziendali circa la regolarità contributiva per la concessione dell'agevolazione. Si propone l'abolizione della dichiarazione de minimis e delle procedure sul sito inps per poter fruire delle agevolazioni contributive. Il tutto dovrà avvenire solo tramite comunicazione obbligatoria di assunzione e i controlli per la spettanza o meno del beneficio dovranno essere di competenza dell'INPS che rilascerà una comunicazione di ammissione al beneficio e la trasmetterà al datore di lavoro.

Per quel che riguarda la convalida delle dimissioni si propone l'abolizione di tale adempimento tranne per tutti i casi in cui è previsto il divieto di licenziamento.

SISTEMA PREVIDENZIALE

Come dicevamo all'inizio del nostro percorso, oggi siamo in una situazione di crisi economica generalizzata e di un sempre più gravoso costo del lavoro. Proprio per questa ragione si propone una revisione

del sistema contributivo che porti ad una diminuzione generale di tutte le aliquote previdenziali ma al coinvolgimento di tutti i settori alle stesse aliquote.

Se da un lato riduciamo le aliquote, dall'altra parte prevediamo dunque il versamento e la fruizione di tutte le prestazioni da parte di tutti i settori. Dunque nessuna differenza fra industria e terziario per esempio, nessuna differenza tra impiegati industria e operai industria. Tutti versano le percentuali riferite alla disoccupazione/aspi, cigo, malattia e maternità.

GESTIONE SEPARATA

Si propone la necessaria possibilità di ricongiunzione dei contributi gestione separata c/o altre casse e enti evitando che chi non ha raggiunto la contribuzione minima per il diritto alla pensione gestione separata perda i contributi versati ma fare in modo che possano trasferirsi presso la gestione principale in modo da poter ottenere un'unica pensione.

DOPPIA CONTRIBUZIONE

Nessuna somma già assoggettata a contribuzione principale dovrà essere ulteriormente soggetta ad altro contributo.

CASSETTO PREVIDENZIALE

Nell'ambito del cassetto previdenziale si dovrà prevedere una più agile verifica delle posizioni irregolari a debito o a credito senza dover ispezionare il profilo di ciascun cliente e i relativi semafori. Ad oggi infatti questo sistema presenta ancora molteplici malfunzionamenti. Sarà l'inps a evidenziare in una schermata principale quanto è da verificare.

Si propone un sistema più veloce e funzionale da parte dell'Inps al fine di poter gestire al meglio le posizioni dei clienti.

REGISTRO INFORTUNI

Si propone l'abolizione del registro infortuni

DENUNCIA DI INFORTUNIO

Con l'abolizione del registro infortuni si propone la comunicazione di tutti gli eventi di infortunio anche di un solo giorno.

La denuncia di infortunio online effettuata all'INAIL assolverà anche l'onere di comunicazione alla Pubblica Sicurezza che sarà messa in atto dall'INAIL.

Anche in caso di infortunio dovranno essere messe in atto visite di controllo e obbligo di reperibilità come per la malattia.

Sia nell'ambito della malattia che in quello dell'infortunio si rendono necessarie attività di controllo sull'operato dei medici che spesso sono compiacenti, con l'istituzione di un apparato sanzionatorio per gli stessi.

MALATTIA

Con l'avvento del nuovo sistema di certificati di malattia online assistiamo frequentemente all'errata compilazione dei certificati da parte dei medici. Il caso più frequente è quello di dichiarazione di nuovo inizio di malattia quando si tratta chiaramente di continuazione dello stesso evento. Questo comporta un aggravio del costo aziendale in quanto si è costretti a trattare come carenza a carico della ditta giornate in cui anche l'Inps doveva intervenire.

Per combattere tale fenomeno e situazioni di abuso è necessario limitare il paga-

mento della carenza nell'anno solare nelle seguenti misure: 100% per i primi due eventi di malattia, al 66% per il terzo evento ed al 50% per il quarto evento. A partire dal quinto evento nessuna retribuzione sarà corrisposta per il periodo di carenza.

ASSUNZIONE DISABILI

Non dovrà esistere nessun esonero circa l'obbligo di assunzione disabili.

Si suggerisce di valutare il rimborso del costo del lavoro in misura percentuale pari al 60% indipendentemente dalla percentuale di riduzione della capacità lavorativa per i primi 3 anni.

La denuncia disabili dovrà essere solo per le aziende la cui base di computo è variata rispetto all'ultima denuncia trasmessa.

LICENZIAMENTO

Con la Riforma Fornero è stato introdotto il tentativo di conciliazione preventivo per le aziende che occupano più di 15 dipendenti e che vogliono procedere al licenziamento per GMO.

Nel caso in cui il datore di lavoro offra al lavoratore forme alternative di *repechage* anche con retribuzione e livello inferiori e il lavoratore rifiuti, quest'ultimo non può azionare la causa per il licenziamento; lo stesso vale nel caso in cui il datore di lavoro riesca a procurare un nuovo posto di lavoro presso altri soggetti (anche a condizioni inferiori rispetto a quelle che vantava presso il datore di lavoro che pone in essere il licenziamento) e il lavoratore rifiuti.

AZIONI IN AMBITO FISCALE

■ Rivalutazione di tutti i limiti di esenzione

si pensi per esempio al limite esente di euro 5,29 dei buoni pasto. Tale limite fissato nel 1997, oggi dovrebbe essere rivalutato fino a raggiungere il valore di Euro 7,36. Lo stesso per i limiti di esenzione delle trasferte, i 46,48 euro del 1998 oggi varrebbero 64,10 euro. Si propone dunque una rivalutazione di tutti i limiti di esenzione.

■ Detassazione

si propone una detassazione applicabile a tutti i datori di lavoro senza necessità di contrattazione di secondo livello o adesione ad associazione di categoria, riferita alle voci che qui di seguito elenchiamo a titolo esemplificativo: straordinario,

straordinario forfettizzato, maggiorazioni lavoro festivo, lavoro notturno, lavoro domenicale, lavoro supplementare, clausole flessibili, indennità di turno e/o ciclo continuo, indennità di reperibilità, premi contrattualmente previsti e indennità di presenza.

Si renderà necessaria una contrattazione di secondo livello solo per detassare importi premianti laddove l'istituzione di un premio non sia prevista dalla contrattazione collettiva nazionale di riferimento.

IRAP

Prevedere la comunicazione dell'incremento occupazionale una volta all'anno, in occasione della dichiarazione irap e non con comunicazione separata.

Speriamo che questi semplici passi verso una semplificazione possibile possano essere uno spunto ad aprire un tavolo di discussione costruttiva al fine di poter formulare nuove proposte e magari costruire insieme una proposta di Riforma vera e propria.

a cura di Daniela Maselli

LA GUERRA DEI NOSTRI NONNI

"Avigo Pietro Napoleone, nato il 16 ottobre 1899, di professione contadino, chiamato alle armi con matricola 4258 e giunto in territorio dichiarato in istato di guerra il 13 giugno 1917, assegnato al secondo reggimento Genio pontieri, al centro della guerra di mina per la posa di ostacoli attivi e passivi: scavo delle trincee, costruzione cavalli di frisia e posa di filo spinato.

Intossicato dai gas sull'altipiano di Asiago, (tiorete di cloroetano, più noto come Yprite, dal nome del luogo dove fu utilizzato la prima volta Ypres), dopo breve convalescenza e a causa dei postumi dell'avvelenamento da yprite, assegnato alla seconda categoria e destinato al deposito del secondo reggimento Genio. Mandato in congedo illimitato il 12 febbraio 1920. Il foglio matricolare recita: "Durante il tempo passato sotto le armi, ha tenuto buona condotta e ha servito con fedeltà e onore".

Una storia a lieto fine, quella del nonno materno. Vicende di gente comune, come quelle che Aldo Cazzullo racconta sul suo libro, con cui ci ricorda che la prima guerra mondiale è una guerra senza eroi, dove i protagonisti non sono re, imperatori, generali, ma sono i Fanti, milioni di contadini e operai vestiti in grigioverde per l'occasione e spediti al fronte, in luoghi di cui non avevano mai sentito parlare, a combattere una guerra caldeggiata da un minoritario gruppo di politici, giornalisti e intellettuali interventisti.

Soldati improvvisati, a volte in età poco più che adolescente, strappati alle terre e alle fabbriche, che parlano dialetti spesso incomprensibili fra loro, sepolti nelle trincee, dove l'attesa dell'assalto all'arma, l'incessante fragore dell'artiglieria, la convivenza con i topi e i pidocchi, l'esposizione a qualunque condizione climatica e lo stato di tensione continua logorano i nervi anche ai più duri. Trincee dove il minimo errore è duramente punito, perché fin dall'inizio della guerra il generale Cadorna raccomanda la massima severità per il mantenimento della disciplina e per il rispetto dell'autorità. Interi reparti che escono all'assalto, spinti da plotoni di carabinieri con l'ordine di sparare ai renitenti. Condanne a morte per presunto spionaggio e diserzione, ma anche per un tardivo



La guerra dei nostri nonni
Aldo Cazzullo
Mondadori, 2014
248 pagine. Costo 17,00 Euro

rientro dalla licenza o per aver espresso opinioni pacifiste o neutraliste "anti italiane", non gradite alla censura.

Ma anche storie di un nuovo corso, perché durante la prima guerra mondiale germoglia l'embrione dell'emancipazione femminile. Le donne dimostrano di essere capaci di fare le stesse cose degli uomini: guidare, lavorare nelle fabbriche, coltivare i campi, curare i feriti negli ospedali di guerra, svolgere ruoli amministrativi, insegnare. Purtroppo a questa emancipazione in campo lavorativo, stenta ad affiancarsi una maggiore libertà personale; nonostante l'assenza degli uomini non spetta alle donne la conduzione della famiglia, nella quale i maschi più anziani rimasti a casa, continuano a esercitare un ruolo autoritario e moralista. Suffragio universale vago miraggio. Vicende di crocerossine, spie, prostitute, soldatesse in incognito, mogli di eroi che incrociano i propri destini con grandi personaggi, futuri papa, dittatori, poeti ma anche sconosciuti divenuti soldati loro malgrado.

E ancora storie di corpi straziati, di volti trasfigurati dalle ferite, di menti devastate dalla pazzia, sofferenze oggi inimmaginabili e che segnano un'intera generazione: quella dei nostri nonni che, con orgoglio e grande forza morale, sfumano nel ricordo della gioventù perduta in trincea, il dolore per l'immane tragedia vissuta.

LA SVOLTA BUONA

La Legge di Stabilità 2015 (L. 23 dicembre 2014, n. 190) introduce alcune novità, in materia di Irap che pur andando nella direzione della riduzione del costo del lavoro, dovranno essere sperimentate sul campo, in funzione delle molteplici situazioni concrete, per poter ottenere il plauso definitivo.

"La svolta buona!" Così, la scorsa primavera, il Presidente del Consiglio Renzi presentò il piano di misure per il rilancio del Paese.

Anche senza voler ridurre l'approccio ottimistico dello slogan, certo è che, almeno in materia di IRAP, le svolte sono state più d'una e non sempre nello stesso senso; quanto al giudizio di bontà delle stesse, avremo il tempo di formularlo tranquillamente, considerato che le norme "migliorative" per il contribuente produrranno effetti solo a partire dal prossimo anno d'imposta.

L'articolo 2 del D.L. 66/2014 del 24 Aprile 2014 (c.d. de-

creto IRPEF), prevedeva, sul fronte della riduzione del costo del lavoro, che l'aliquota Irap, a decorrere dal periodo d'imposta 2014, passasse dal 3,9% al 3,5% per la generalità dei contribuenti, e fin qui siamo alla prima svolta.

Il comma 20, dell'unico articolo della legge di Stabilità 2015 (L. 23 dicembre 2014, n. 190) prevede che diventi deducibile, ai fini Irap, dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, la differenza tra il costo complessivo per il personale dipendente assunto a tempo indeterminato e l'importo delle previgenti deduzioni spettanti a titolo analitico o forfettario riferibili sempre al costo del lavoro.

Questa misura, che va, certamente, nella direzione della riduzione del cuneo fiscale, si abbina però a quella del comma 22 che abroga la disposizione del dl 66/2014 che aveva ridotto le aliquote. Queste, pertanto tornano ad essere, da subito le stesse del 2013. Alla svolta buona di aprile è quantomeno seguita "l'inversione ad U" di dicembre.

Viene da chiedersi quali altre svolte ci attendano...

Va evidenziato, tuttavia, che la L. di stabilità 2015 introduce un correttivo a favore delle aziende senza dipendenti, che

godranno sempre a partire dall'anno di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, di un credito dell'imposta lorda, pari al 10% dell'aliquota Irap. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione. Il DL 66 consentiva, inoltre, ai contribuenti di tenere conto della riduzione di aliquota IRAP nel versamento dell'acconto 2014; la posizione di chi, avendo usufruito di questa opzione, si troverà nella condizione di avere una maggiore Irap da versare è sanata dal comma 23, che fa salvi gli effetti della vecchia norma ai fini della correttezza del versamento in acconto; (non avrebbe potuto che essere questa l'interpretazione anche in assenza di tale specificazione ... ma meglio per i contribuenti poter contare sul testo legislativo scritto, rispetto al doversi affidare all'interpretazione sistematica....)

In materia di imposta regionale sulle attività produttive, comunque, la novità che più è stata evidenziata, dopo la promulgazione della L. di stabilità, è stata sicuramente la deduzione integrale del costo delle retribuzioni e oneri accessori dei dipendenti assunti a tempo indeterminato.

Volendo approfondire la materia in oggetto in maniera analitica, però, sorge un dubbio sulla portata di tale deduzione. Il testo del comma 20 che introduce il comma 4-octies all'art. 11 del D. lgs. 446/1197 (istitutivo dell'Irap) consente di portare in deduzione:

"[...]la differenza tra il costo complessivo per il personale dipendente con contratto a tempo indeterminato e le deduzioni spettanti ai sensi dei commi 1, lettera a), 1-bis,



4-bis.1 e 4-quater del presente articolo[...]"

Viene da chiedersi se la deduzione introdotta per i contratti a tempi indeterminato sia effettivamente totale e per ogni azienda, rispetto al costo del lavoro di questa categoria di lavoratori, o se sia necessario apportare dei distinguo.

Il tenore letterale della norma, così come sopra riportata, indica di effettuare la sottrazione tra costo (complessivamente considerato) del lavoro per tempo indeterminato e le deduzioni previgenti. Queste ultime riguardano non solo i tempi indeterminati "standard" ma anche altre categorie: apprendisti, lavoratori da cui deriva incremento occupazionale, tempi determinati, disabili, ecc. ... Pertanto, se dal costo del lavoro a tempo inde-

terminato si devono sottrarre le deduzioni già previste anche per le altre categorie, potrebbe risultare che non si abbia capienza (totalmente o parzialmente) per godere di ulteriori deduzioni.

Nel caso, ad esempio di un'azienda del nord con due dipendenti:

- un impiegato di sesso maschile con più di 35 anni con contratto a tempo indeterminato part-time 70% (costo del lavoro annuo ipotizzato euro 24.000)
- un apprendista full time (costo del lavoro annuo ipotizzato euro 21.500),
- ci si troverebbe nella condizione di non aver alcun ulteriore deduzione, derivante dall'ultima riforma, in quanto le deduzioni previgenti (in questo caso costo dell'apprendista euro 21.500 più

deduzione forfettaria di euro 5.250 per l'altro dipendente)

- ammontanti ad euro 26.750, supererebbero il costo del lavoro per tempo indeterminato. L'importo dell'Irap, in questa fattispecie, non subirebbe variazioni dalla deduzione neo-introdotta.

Ricapitolando:

- la deduzione "integrale" del costo del lavoro per i tempi indeterminati sarà tale per alcune aziende, a partire dall'anno d'imposta 2015.

Sempre dal 2015, inoltre, le aziende senza personale dipendente godranno di una detrazione d'imposta del 10%. E le aziende con personale dipendente a tempo determinato?... "Godranno" fin dal 2014 dell'abrogazione dei commi 1 e 4 dell'articolo 2 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66 che riducevano l'aliquota Irap

ordinaria al 3,5%, ed applicheranno, pertanto l'aliquota Irap del 3,9%

Dalla normativa in oggetto si rileva un tentativo di ridurre il costo del lavoro, l'esito finale, però, parrebbe interessare maggiormente le aziende medio grandi, molto meno le piccole o micro imprese che tuttavia rappresentano la maggior parte del tessuto produttivo del nostro Paese.

Sul fronte della produzione legislativa di questi anni ed anche alla luce dell'avvicinarsi di "novelle" sulla materia specifica qui trattata, viene infine, da chiedersi: "i principi giuridici di irretroattività della norma tributaria e certezza del diritto sono tuttora norme cogenti?"

Eleana Ferri



Il broker specializzato nella responsabilità civile delle professioni.

COURTIER srl

iscritto RUI B000373113

Torino 10124 – Via Santa Giulia 64

CELL 335.658.22.25

CONTRATTI di **SOLIDARIETÀ**

DI "TIPO B" EX ART. 5, COMMI 5 E 8, LEGGE N. 236/1993

Nuovi chiarimenti dal Ministero del Lavoro con la Circolare n° 28 del 14/11/2014

Il Ministero del Lavoro, dopo una pausa di oltre dieci anni¹, torna ad occuparsi con una nuova circolare sulle regole previste per i contratti di solidarietà di tipo B, ossia quell'ammortizzatore sociale sempre più utilizzato nelle nostre piccole aziende² quale alternativa al licenziamento.

Il risveglio di interesse, dopo un lungo silenzio, ed il modo precipitoso con il quale il Ministero è intervenuto a "fornire opportune indicazioni" sull'argomento (la Circolare 28/2014 annulla e sostituisce una precedente Circolare³ datata solo una settimana prima) sembra dimostrare, nonostante tutta la discussione di questi ultimi periodi sulla riforma degli ammortizzatori sociali, come questo strumento sia tutt'altro che in fase di estinzione anche se, è bene ricordarlo, le risorse disponibili, per la sua copertura, sono tutt'altro che scontate.

La Circolare in esame, sulla quale si ritiene utile evidenziare alcuni aspetti di rilevante interesse, riguarda esclusivamente il contratto di solidarietà in deroga, chiamato anche di "tipo B", ossia quell'ammortizzatore sociale, previsto e disciplinato dall'art. 5, comma 5, della Legge n. 236/93, indirizzato alle imprese non destinatarie della disciplina della CIGS (prevalentemente imprese con più di 2 ma non più di 15 dipendenti, aziende commerciali con non più di 50 dipendenti,

imprese alberghiere, di cure termali ed artigiane queste ultime se coperte da fonti bilaterali) ma anche "ai datori di lavoro qualificati come studi professionali, ricorrendone i requisiti di legge". Ricordiamo che il suddetto ammortizzatore sociale permette, "al fine di evitare o ridurre le eccedenze di personale, nel corso della procedura di cui all'art. 24 della legge n. 223/1991, o al fine di evitare licenziamenti plurimi individuali per giustificato motivo oggettivo", di ottenere un abbattimento di ore lavorative (una specie di part-time imposto) con la corresponsione, per un periodo massimo di 36 mesi in un quinquennio, di un contributo pari al 50 % del monte retributivo non dovuto dalle imprese a seguito della riduzione di orario.

Nel fornire opportune indicazioni operative sulla procedura di concessione ed erogazione del **contributo spettante** in presenza di un accordo sindacale realizzato a tale scopo, la Circolare n° 28 del 2014, dopo aver meglio identificato le aziende desti-



natarie di questo tipo di tutela, interviene con utili indicazioni in merito ad alcuni aspetti non sempre chiari in fase di applicazione concreta.

Tra questi, si evidenziano :

- la possibilità di utilizzare i lavoratori coinvolti nella riduzione di orario in attività formativa, individuando le condizioni che debbono sussistere cumulativamente affinché gli organi di vigilanza non ravvisino possibili usi distorti o truffaldini;
- efficacia erga omnes delle intese sindacali sottoscritte;
- portata delle solidarietà, che può interessare l'impresa nel

Circolare n° 20 del 25/5/2004
Si ricorda che 95,1 % delle imprese attive ha meno di 10 dipendenti
(Fonte Istat)
Circolare n° 26 del 7/11/2014.
Interpello n° 33 del 9 agosto 2011

suo complesso, singoli reparti o unità operative/produttive;

- la presenza, in capo ai dipendenti interessati dal provvedimento, di almeno 90 giorni di anzianità alla data di inizio del regime di solidarietà, che possono essere computati, anche in sommatoria, qualora vi si stato un cambio di appalto o la cessione di azienda o di ramo di essa secondo le procedure individuate ex art. 2112 c.c. e ex art. 47 della legge n. 428/1990;
- la necessità di far precedere sempre, nelle aziende con più di 15 dipendenti, una procedura di mobilità dopo la quale le parti si danno atto degli esuberi e riquantificano, con accordo sindacale, la riduzione di orario;
- come dover operare in presenza della necessità di variare, in corso di solidarietà, i nominativi dei lavoratori interessati;
- la retribuzione lorda di riferimento da considerare nei prospetti da allegare all'istanza ministeriale;
- il ruolo svolto dalla Direzione Territoriale del Lavoro in sede di verifica della forma e del contenuto dell'istanza.

È stato inoltre opportunamente chiarito, trovandoci oramai a ridosso della scadenza del quinquennio nel corso del quale è possibile il suo utilizzo massimo di 36 mesi, che qualora il contratto di solidarietà venga utilizzato in maniera continuativa per complessivi 24 mesi, per poter ipotizzare un nuovo eventuale intervento di ulteriori 12 mesi, è necessaria una

ripresa dell'attività lavorativa non inferiore ad un mese.

Novità interessante riguarda inoltre la riduzione di orario massima che può essere consentita sul singolo lavoratore. Qui, contravvenendo ad indicazioni precedenti più restrittive, e quasi in analogia con quanto già presente nei contratti di solidarietà di tipo A, il Ministero afferma che "si ritiene congrua una percentuale media di riduzione di orario di lavoro, concordata tra le parti, non superiore al 60 % per singolo lavoratore, dell'orario contrattuale su base annua".

In conclusione, la Circolare in esame n° 28 del 14/11/2014 vieta in modo assai ampio il licenziamento in costanza di contratto di solidarietà, addirittura estendendolo anche a quei lavoratori non interessati da medesimo contratto, precisando che "Durante il regime di solidarietà è fatto divieto di mettere in mobilità o licenziare, tranne che per giusta causa, sia i lavoratori in solidarietà che gli eventuali dipendenti dell'impresa non interessati dal contratto di solidarietà. Qualora ciò avvenga, l'azienda perderebbe la propria quota di contributo in relazione ai dipendenti licenziati, ancorché anticipata agli stessi."

Si segnala, con l'occasione, che quanto sopra indicato non vale, invece, per le aziende destinatarie della disciplina della CIGS (la c.d. solidarietà di tipo "A"). Per queste ultime infatti, il

Ministero del Lavoro, con il Decreto 10 ottobre 2014 n° 85145 pubblicato su G.U. n° 276 del 27 novembre 2014, prevede la possibilità di attivare procedure di mobilità in anche in costanza di contratti di solidarietà aventi la finalità di strumento alternativo alla procedura di mobilità "qualora i lavoratori non si oppongano alla collocazione di mobilità". Ferma restando l'indubbia utilità di quest'ultimo intervento per favorire soluzioni occupazionali in un contesto lavorativo sempre più complicato, risulta comunque particolarmente difficile considerare la "non opposizione" ad un licenziamento avvenuto nell'ambito di un ammortizzatore sociale attivato per impedire licenziamenti, un tipico esempio di coerenza.

Francesco Battaglini

La Circolare 20/04 precisa una durata massima di utilizzo per il CdS Tipo B in "analogia al criterio dettato dall'art. 1, comma 9 della legge n. 223/1991 in tema di durata complessiva del trattamento straordinario di integrazione salariale, corrispondente a 36 mesi nell'arco del quinquennio." L'attuale quinquennio in corso è entrato in vigore l' 11 Agosto 2010 e terminerà il 10 Agosto 2015 (il prossimo avrà decorrenza dall' 11 Agosto 2015).

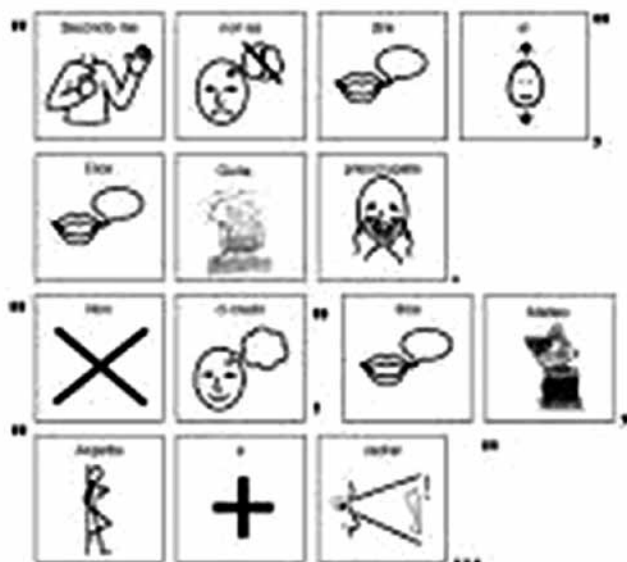


SEMPLICE NO?

L'ERA DELLA CONFUSIONE DIGITALE

Il D.Lgs 175/2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 277 del 29 novembre, reca disposizioni in materia di semplificazioni fiscali, in attuazione dell'art. 7 della legge delega n. 23/2014.

La vita è fatta di punti di vista, per quanto riguarda il c.d. Decreto Semplificazioni è necessario capire chi fruirà di queste semplificazioni e soprattutto quando.



Il decreto istituisce il nuovo **modello 730 precompilato** per lavoratori dipendenti e pensionati, insieme ad ulteriori misure di **semplificazione e snellimento degli adempimenti** relativi alle persone fisiche, alle società e in materia di rimborsi fiscali; di seguito ne affronteremo alcune.

Di particolare rilievo è la novità relativa alla **trasmissione telematica** all'Agenzia delle Entrate delle certificazioni da parte dei sostituti di imposta. Il nuovo obbligo deve essere assolto **entro il 7 marzo dell'anno successivo** a quello di riferimento. Per quest'anno la scadenza cade di sabato, pertanto il **primo invio telematico** dovrà essere effettuato **entro il 9 marzo 2015**.

Tale incombenza prende il posto del "vecchio Cud" e delle certificazioni delle ritenute effettuate sul lavoro autonomo da parte del sostituto d'imposta.

Saranno quindi i sostituti d'imposta a fornire parte dei dati in tempo utile all'Amministrazione finanziaria per l'invio ai contribuenti del Mod. 730 precompilato.

Visti i tempi stretti il legislatore ha introdotto la sanzione di cento euro per ogni certificazione omessa, tardiva o errata, in deroga a quanto previsto dall'articolo 12 del Dlgs.n.472 del 1997 che, come noto disciplina il concorso di più violazioni e la loro continuità. In caso di errata trasmissione, il sostituto avrà, però, cinque giorni di tempo per effettuare le correzioni senza incorrere

nella predetta sanzione.

Vediamo di seguito il fitto e serrato calendario legato a tali incombenze.

7 marzo

I sostituti d'imposta trasmettono all'Agenzia delle Entrate i dati delle certificazioni uniche

12 marzo

Possibile la ritrasmissione delle certificazioni per correggere eventuali errori

15 aprile

L'Agenzia delle Entrate rende disponibile il mod.730 precompilato

7 luglio

Il contribuente presenta la dichiarazione dei redditi (31 luglio trasmissione definitiva ad Agenzia delle Entrate)

Considerando che i conguagli fiscali possono essere chiusi entro il 28 febbraio, i tempi per la predisposizione, il controllo e l'invio delle certificazioni uniche sono veramente stretti, ma lo sono anche i tempi previsti dall'Agenzia delle Entrate per mettere a disposizione del contribuente il 730 precompilato.

Difatti entro il 15 aprile di ciascun anno l'Agenzia delle Entrate renderà disponibile il "730 precompilato" per via telematica ai titolari di redditi da lavoro dipendente e assimilati, direttamente o per il tramite del sostituto stesso, di un CAF o di un iscritto nell'albo dei consulenti del lavoro o in quello dei dottori commercialisti e degli esperti contabili abilitati allo svolgimento dell'assistenza fiscale.

Il modello precompilato messo a disposizione conterrà i dati disponibili in anagrafe tributaria:

- Redditi erogati dai sostituti di imposta;
- Oneri deducibili versati a enti previdenziali, assistenziali e previdenza complementare;
- Oneri detraibili derivanti da mutui;
- Premi di assicurazione sulla vita, mortis causa e infortuni;
- (dal 2016) Spese per prestazioni sanitarie e acquisto di medicinali.

Una volta ricevuta la dichiarazione precompilata, il contribuente potrà accettarla oppure integrarla attraverso il sostituto d'imposta, un Caf o professionista abilitato ovvero in maniera diretta, se il contribuente è abilitato ai servizi telematici.

Come detto in premessa, occorre analizzare da diversi punti di vista questa novità per capirne la "semplificazione"; dal punto di vista del sostituto d'imposta, al momento, risulta un'incombenza tassativa, con termini stretti e con poche certezze, che quest'anno risulta ancora più complessa per via dei ritardi, o forse dei tempi tecnici, necessari per aggiornare tutte le procedure.

E mentre attendiamo di avere notizia definitiva sulla modulistica e sulle modalità di invio delle certificazioni, sappiamo per certo che mentre nei "vecchi Cud" indicavamo ben tre domicili fiscali, nella nuova CU ne saranno richiesti solo due, questo alla luce

della modifica apportata alla data di riferimento per il calcolo dell'addizionale regionale.

Difatti in base alle modifiche apportate dalla norma in esame l'addizionale dovrà essere versata alla regione in cui il contribuente ha il domicilio fiscale al 1° gennaio. In tal modo si rende uniforme la data rilevante per la verifica del domicilio fiscale per l'addizionale regionale con quella già prevista per l'addizionale comunale, oggi fissata al 1° gennaio.

La precedente normativa prevedeva il calcolo dell'addizionale regionale in base al domicilio fiscale al 31 dicembre o al momento del conguaglio di fine rapporto.

La norma riguarda i redditi 2014, ci potremmo quindi trovare a certificare nella Cu un "errore" (attraverso la nota cod.GH) per quei dipendenti cessati prima dell'entrata in vigore del decreto che hanno cambiato la regione di domicilio fiscale tra il 1° gennaio 2014 e la data di cessazione, il dipendente sarà quindi tenuto alla presentazione della dichiarazione dei redditi per rettificare quanto effettuato.

Cambiano anche le modalità con cui il sostituto di imposta effettuerà le operazioni di conguaglio fiscale sulla base della liquidazione dei risultati del modello 730.

In questo momento il datore di lavoro trattiene dalle retribuzioni, a partire da quelle del mese di luglio, le imposte risultanti dal prospetto 730/4 e qualora vi sia un risultato a

credito provvede a rimborsare recuperando nei limiti delle ritenute alla fonte disponibili nello stesso periodo di paga ed eventualmente in quelli successivi, cioè fino a capienza delle ritenute del mese.

Con l'entrata in vigore del decreto, le somme rimborsate ai percipienti sulla base dei prospetti di liquidazione delle dichiarazioni dei redditi e dei risultati contabili trasmessi dai Caf e dai professionisti abilitati sono compensate dai sostituti d'imposta esclusivamente con le modalità di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, cioè passando attraverso il modello di pagamento unificato F24 nel mese successivo a quello in cui è stato effettuato il rimborso, nei limiti previsti dall'articolo 37, comma 4, dello stesso decreto legislativo n. 241 del 1997.

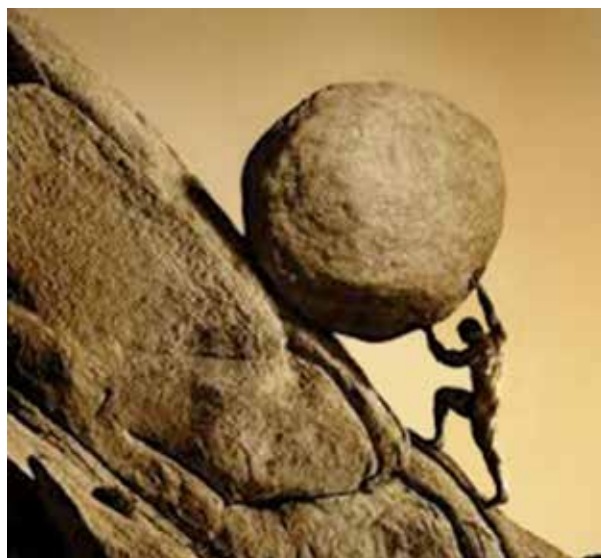
Viene precisato che dette

somme non concorrono alla determinazione del limite di cui all'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 2000. Dal 2015 inoltre il sostituto che versi ritenute alla fonte in misura superiore al dovuto non potrà più scomputarle dai versamenti successivi, con cosiddetto metodo di compensazione interna ma dovrà utilizzare il relativo importo in compensazione tramite modello F24.

I codici per la gestione di tali compensazioni saranno oggetto di risoluzione da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Semplice no?

Luca Furfaro



NEWCO

Nel numero 33 di "L'Ordine informa" abbiamo provato a fornire qualche suggerimento inteso ad evitare che in prospettiva il nostro Ente di previdenza collassi.

Il Consiglio d'amministrazione dell'ENPACL, sempre con lo stesso obiettivo, sta elaborando un'altra iniziativa in ordine alla quale, fra gli stessi delegati, vi sono correnti di pensiero molto diverse.

Si tratta della costituzione di un'azienda senza scopo di lucro (probabilmente una Fondazione), definita "Newco", che dovrebbe fornire servizi ad uso esclusivo dei Consulenti del lavoro, consentendo alla Categoria di aumentare il volume d'affari complessivo.

I servizi che inizialmente si ipotizzano sono: la gestione studio; la gestione dei clienti (incarichi, deleghe, ecc.); la gestione dell'assistenza postdichiarativa e del contenzioso; la trasmissione telematica delle dichiarazioni; le incombenze dell'antiriciclaggio; i contratti di locazione; le successioni.

In un tempo successivo si pensa a: contabilità professionale e personale; proiezioni previdenziali (leggasi pensioni); ge-

stione pratiche amministrative (Comunica).

Poi... chissà... si dice che l'appetito vien mangiando.

Il tutto con tecnologia cloud.

Per realizzare questo programma il CDA ha già proposto all'Assemblea dei Delegati, che ha approvato, un regolamento di attuazione dell'art. 4 dello Statuto, i cui commi 5 e 6 recitano:

"5. Compatibilmente con le disponibilità di bilancio, secondo quanto previsto dall'apposito Regolamento approvato dall'Assemblea dei Delegati e comunque nel limite massimo del tre per cento del gettito del contributo integrativo (1) risultante dall'ultimo bilancio consuntivo approvato, senza

pregiudizio delle attività previdenziali di cui al comma 2, l'Ente svolge attività di sviluppo e sostegno all'esercizio della libera professione dei propri associati, con particolare riguardo ai giovani iscritti. 6. L'Ente promuove e gestisce anche attività integrative, compatibilmente alle norme esistenti per il settore, avvalendosi di appositi fondi costituiti da contribuzioni speciali, obbligatorie solo per coloro che chiedono di aderirvi."

L'accesso alla piattaforma dovrebbe costare, ai colleghi che la utilizzeranno, fra i 500 ed i 700 euro all'anno. Il CDA ipotizza che 5000 colleghi aderiscano, pertanto i costi per l'avviamento (calcolati in 4.806.160 euro) dovrebbero essere ammortizzati entro il 2019.

A questo punto un delegato oculato si pone una serie di domande che cerco di riassumere.

1. perché l'iniziativa dovrebbe aumentare il volume d'affari complessivo della categoria?
2. siamo certi che, se la piattaforma dovesse funzionare, l'esclusiva a beneficio dei

consulenti del lavoro potrebbe essere preservata?

3. i servizi proposti sono appetibili?
4. il costo da 500 a 700 euro è equo?
5. ci saranno 5000 colleghi interessati?
6. non tutti gli iscritti sono operativi, è legittimo utilizzare una quota di patrimonio nell'interesse di un gruppo di Colleghi?
7. l'iniziativa viola le norme sulla libera concorrenza?
8. la tecnologia cloud offre sufficienti garanzie in termini di connessione costante e di privacy?

Ad avviso di chi scrive questa iniziativa è illegittima, costosa, inutile, dannosa.

ILLEGITTIMA.

Sembra che nel CDA si sia annidato il convincimento che il rendimento del patrimonio dell'ENPACL sia irrilevante in quanto, nel sistema a ripartizione, le prestazioni devono essere erogate esclusivamente valendosi dei contributi correnti.

In realtà le prestazioni dovranno essere erogate attingendo alla somma algebrica derivante dai contributi correnti, più il rendimento del patrimonio accumulato fino all'anno precedente, meno i costi dell'esercizio. E ricordiamo bene che, se il sistema a capitalizzazione si giovava del paracadute del sistema a ripartizione, il defau-



It di quest'ultimo è del tutto privo di ulteriori sistemi di protezione.

Non è giuridicamente ammissibile che si deroghi alla destinazione previdenziale dei contributi che tutti noi (compresi coloro che non sono minimamente interessati all'iniziativa) versiamo all'Ente.

Nessun socio ENPACL dovrà vedersi far concorrenza con l'utilizzo dei quattrini che obbligatoriamente versa per la sua pensione.

Quest'operazione potrebbe definirsi distrazione di fondi ed i sindaci revisori dovranno stare bene attenti per evitare i rischi connessi con il loro compito.

L'idea di "veicolare e condividere il sapere" è contraria ai principi della libera concorrenza. Non giova ai colleghi e perderemo quell'individualità che sino ad oggi ci ha consentito di difenderci dalle offensive dell'autorità Antitrust.

COSTOSA.

L'ENPACL dovrebbe aver già istituito un centro di costo, almeno spero, dove dovrebbero già essere affluite le spese relative all'apposito gruppo di lavoro; dove affluiranno le spese specifiche delle riunioni della Commissione Riforma e quelle per un'assemblea, inopinatamente convocata a distanza di un mese da quella dell'approvazione del Bilancio ed dove infine dovrebbero affluire i costi degli amministratori di Newco (via una società, Rosalca, ecco una Fondazione, Newco) e della struttura (personale, mobili ed attrezzature).

INUTILE

L'origine dell'idea sarebbe quella di aumentare il volume d'affari della categoria.

Per aumentare il volume d'affari, servono più clienti. Ammesso che funzioni, Newco

potrà ridurre i costi, ma non aumentare il volume d'affari. Il prodotto non appare appetibile, quindi le ipotesi di 5000 utenti sono lungi dall'essere oggettivamente giustificabili. Mille costituirebbe un record in quanto il contenuto della piattaforma appare suggestivo, ma di fatto tutto è già sul mercato a prezzi accessibili.

I rischi del metodo cloud (vedasi internet), di cui i consulenti del lavoro non potranno giustificarsi con la clientela, sono: interruzione del servizio, rallentamenti, mancanza di sicurezza e privacy. Scegliere il metodo cloud significa affidarsi completamente al provider ed al personale dello stesso, con tutti i rischi che ne conseguono.

DANNOSA

Si parla di servizi ad uso esclusivo dei Consulenti del lavoro. Se mai funzionasse, siamo cer-

ti che vi sarebbe, non solo il rischio di plagio con diffusione a terzi, ma la certezza del plagio (vicende già accadute in area banche dati): la Categoria spenderebbe quindi inutilmente ingenti somme di cui beneficerebbero i suoi concorrenti.

CONCLUSIONE

Iniziative di natura imprenditoriale, da parte dell'ENPACL, sono già avvenute in passato, con esiti che erano prevedibilmente disastrosi. Vorremmo evitarne altre per non incorrere nella distrazione dei fondi dalla destinazione previdenziale dei contributi che tutti noi (compresi coloro che non sono minimamente interessati all'iniziativa) versiamo all'Ente.

Riccardo Travers

Delegato ENPACL

• IDEALOFFICE

macchine per l'ufficio

VENDITA - ASSISTENZA - NOLEGGIO - ACCESSORI
FOTOCOPIATORI - TELEFAX - PC
STAMPANTI - REGISTRATORI DI CASSA

Numero Verde Gratuito
800/960939
Assistenza Clienti

IONet
CERTIFICAZIONE ISO 9001/2000
VERIFICAZIONE PERIODICA DI MISURATORI FISCALI



**PER GLI ISCRITTI ALL'ORDINE NOLEGGIO MULTIFUNZIONE
A PARTIRE DA € 35,00 + IVA MENSILI TUTTO INCLUSO**

IDEAL OFFICE s.a.s. di SERIONE GIORGIO, DEL PRETE MICHELE & C. - Cod. Fisc. - Part. IVA: 08561250013

Sede legale, amministrativa e principale: Via del Carmine 28/F - 10122 Torino - ☎ 011 5214666

Sede secondaria: Corso Nazioni Unite 14 - 10037 Ciriè (TO) - ☎ 011 9211717

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA dell'INPS

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO...

L'art. 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241 stabilisce che "ogni provvedimento amministrativo deve essere motivato" precisando ancora che "la motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione".



A prima vista questa norma appare perfino superflua in uno stato di diritto, ma così non è. L'INPS, come vedremo, è al di sopra della legge.

Il 12 giugno 2014 il Direttore regionale dell'INPS dirama il seguente messaggio.

"Come noto, la legge, in materia, stabilisce precise riserve, attribuendo agli Enti di Patronato l'assistenza ai cittadini nella loro veste di assicurati e di pensionati ed ai Consulenti del Lavoro (cui sono assimilati gli altri Professionisti abilitati) l'assistenza alle imprese.

Accade, tuttavia, che soggetti non abilitati tentino abusivamente di esercitare attività di mediazione dei cittadini nei confronti dell'INPS, talora per mero abusivismo, talaltra come passaggio finalizzato alla conclusione di transazioni commerciali (come nel caso di concessione di finanziamenti personali).

La Direzione regionale INPS del Piemonte, con un recente Ordine di Servizio, ha richiamato le proprie strutture ad una attenta vigilanza sul legittimo esercizio di delega di terzi nei confronti di cittadini ed imprese.

In tal modo, si intende rafforzare la garanzia dei diritti soggettivi degli assicurati ed anche del legittimo dispiegarsi dell'attività di intermediazione, come prevista dalle norme e come favorito dagli accordi sottoscritti con Patronati, Ordini professionali ed Associazioni di impresa. La presente comunicazione, nell'informarvi dell'iniziativa, ricorda anche che non potrà essere consentito agli intermediari abilitati di travalicare i limiti delle deleghe ricevute né estendere il campo di intervento oltre le funzioni previste, rispettivamente, dall'art. 7 della legge n. 152/2001 e dall'art. 2 della legge n. 12/1979..."

In pratica noi dovremmo assistere le "imprese" ed i Patronati i lavoro-

ri negli adempimenti previdenziali. Sorpresi, andiamo subito a leggere l'art. 7 della legge 152/2001 alla ricerca dell'eventuale riserva di legge a favore dei Patronati.

"Art. 7. (Funzioni)

1. Gli istituti di patronato e di assistenza sociale esercitano l'attività di informazione, di assistenza e di tutela, anche con poteri di rappresentanza, a favore dei lavoratori dipendenti e autonomi, dei pensionati, dei singoli cittadini italiani, stranieri e apolidi presenti nel territorio dello Stato e dei loro superstiti e aventi causa, per il conseguimento in Italia e all'estero delle prestazioni di qualsiasi genere in materia di sicurezza sociale, di immigrazione e emigrazione, previste da leggi, regolamenti, statuti, contratti collettivi ed altre fonti normative, erogate da amministrazioni e enti pubblici, da enti gestori di fondi di previdenza complementare o da Stati esteri nei confronti dei cittadini italiani o già in possesso della cittadinanza italiana, anche se residenti all'estero.

2. Rientra tra le attività degli istituti di patronato e di assistenza sociale l'informazione e la consulenza ai lavoratori e ai loro superstiti e aventi causa relative all'adempimento da parte del datore di lavoro degli obblighi contributivi e della responsabilità civile anche per eventi infortunistici."

Come si può facilmente notare, non si rinviene riserva, ma solo una definizione di competenze.

In compenso andiamo a ripassare gli articoli 1 e 2 della legge 12/79, dove invece troviamo un'esclusiva chiaramente espressa:

Art. 1 - "Esercizio della professione di consulente del lavoro".

"Tutti gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale dei lavoratori dipendenti, quando non sono curati dal datore di lavoro, direttamente od a mezzo di propri dipendenti, non possono essere assunti se non da coloro che siano iscritti nell'albo dei consulenti del lavoro a norma dell'articolo 9 della presente legge ..."

Art. 2 - "Oggetto dell'attività"

"I consulenti del lavoro, con le eccezioni di cui al quarto comma dell'articolo 1, svolgono per conto di qualsiasi datore di lavoro tutti gli adempimenti previsti da norme vigenti per l'amministrazione del personale dipendente.

Essi inoltre, su delega e in rappresentanza degli interessati, sono competenti in ordine allo svolgimento di ogni altra funzione che sia affine, connessa e conseguente a quanto previsto nel comma precedente."

A noi pare una norma chiara, che non lascia spazio ad interpretazioni insidiose. Anzitutto non si parla mai di assistenza alle imprese, come scrive l'INPS (e meno male, altrimenti non potremmo assistere i datori di lavoro domestico e neppure i professionisti), ma di assunzione di adempimenti in materia di lavoro e previdenza sociale (art. 1) e, su delega, di ogni altra funzione conseguente agli adempimenti previsti da norme vigenti per l'amministrazione del personale dipendente. A noi sembra che la pensione dei lavoratori dipendenti sia conseguente ai versamenti dei contributi, o no?

Ma all'INPS non piace che i consulenti del lavoro si interessino della previdenza dei lavoratori ed in particolare delle loro pensioni.

Ora Vi spieghiamo il perché.

Nel mese di giugno arriva nel mio studio, con le lacrime agli occhi, un anziano lavoratore che, cinque anni fa era andato in pensione d'anzianità con 40 anni di contribuzione. Ora ha chiesto all'INPS il supplemento, che spetta appunto dopo cinque anni di ulteriore attività lavorativa.

L'Istituto scopre che il disgraziato, non essendovi più divieto di cumulo, ha trovato un nuovo lavoro iniziando il giorno stesso di decorrenza del trattamento pensionistico. Questo, secondo l'INPS, non poteva farlo: poteva lavorare dal giorno dopo, ma non dal primo giorno della pensione. La conseguenza è la richiesta di rimborso di tutta la pensione percepita nei cinque anni, qualcosa come 160.000 euro circa!

L'esistenza di un "giorno maledetto", in cui il malcapitato non doveva lavorare, sembra non stupire i funzionari dell'INPS, mentre provoca stupore ed indignazione in chiunque ritenga che il nostro legislatore sia certamente confusionario, ma, per fortuna, non sia completamente pazzo. Non essendo citata nel provvedimento (violando il citato art. 3 della legge 241/90) la norma di legge che prevederebbe una simile bruttura, vado comunque alla ricerca della stessa, ma naturalmente non la trovo. Scopro però che l'art. 22, comma 1, lett. c) della legge 30/4/69 n.153, in riferimento alle pensioni d'anzianità, sanciva la condizione che gli interessati non prestassero "attività lavorativa subordinata alla data della presentazione della domanda di pensione" (comprensibile: allora sussisteva il divieto di cumulo). Cosa fece

però l'INPS? Con la Circolare 53422 Prs. del 2 ottobre 1970 modificò la legge per "evidenti motivi di equità". Stabili cioè che "ai fini del perfezionamento del requisito di cui trattasi" è sufficiente "che il mancato esercizio dell'attività lavorativa sussista alla data di decorrenza della pensione". Nonostante la ripetuta abolizione del divieto di cumulo questa modifica, secondo l'Istituto, sopravvive ancora.

L'INPS è al di sopra della legge. Ma vi è di più. L'articolo 13 della legge 412 del 30 dicembre 1991 non consente all'INPS di ripetere le somme eventualmente percepite indebitamente dai pensionati, allorché i fatti incidenti sul diritto della pensione goduta sono già conosciuti dall'ente competente. Avendo, il nostro pensionato, lavorato alla luce del sole, il suo nuovo datore di lavoro ha presentato il primo l'E-mens, con la dichiarazione dell'assunzione del lavoratore, ancor prima che l'Istituto gli liquidasse definitivamente la pensione, ma l'Inps dice che i dati "non erano ancora visibili". L'INPS è al di sopra della legge. Faccio ricorso amministrativo, ma viene respinto senza motivazione giuridica alcuna. Anche la Commissione provinciale INPS è al di sopra della legge.

E poi le aule dei Tribunali sono intasate di ricorsi...

Riccardo Travers

Delegato ENPACL



Associazione Giovani
Consulenti del Lavoro



A CHE PUNTO SIAMO

Con l'ultima riunione di Consiglio Direttivo dell'anno 2014 del 6-7 dicembre u.s., l'Associazione Nazionale dei Giovani Consulenti del Lavoro conclude un anno denso di attività svolte, di eventi e avvenimenti che hanno visto il consolidarsi e l'evoluzione operativa di una "giovane" associazione nata per supportare i giovani colleghi verso programmi e obiettivi sempre più concreti e capillari nell'ambito professionale.

I risultati di un anno soddisfacente e di un soddisfacente dibattito che può riassumersi in alcuni punti salienti:

- riforma e snellimento dello Statuto dell'Associazione;
- organizzazione e programmazione redazionale tramite l'individuazione di nuove e più incisive forme di comunicazione e contenuti scientifici;
- esposizione di proposte a sostegno dei giovani colleghi, tramite l'individuazione del-

le criticità nell'esercizio della professione e la segnalazione della stessa agli organi preposti, incoraggiando il flusso di nuove idee e nuove leve all'interno della Categoria;

- raccolta delle proposte Enpacl elaborate dalle Associazioni Provinciali, da inserire in un documento unitario da presentare alla nostra Cassa di Previdenza, concretizzando un dialogo intrapreso già dal Festival del Lavoro;
- programmazione delle attività relative al Festival del Lavoro auspicando una maggiore partecipazione sia in termini di presenze che di contenuti;
- predisposizione di un più capillare e incisiva partecipazione sul territorio dell'Associazione tramite il lancio del progetto "Mettiamoci la faccia", che mira a realizzare una serie di interventi sul territorio, registrando le necessità e i bisogni professionali a livello locale.

Nel corso della riunione è stato inoltre riorganizzato l'Ufficio di Presidenza dell'Associazione, a seguito delle dimissioni per motivi personali del Presidente uscente Vincenzo Correro, che cogliamo l'occasione per ringraziare dell'ottimo lavoro svolto nella delicata fase di avvio dell'Associazione, eleggendo Pietro Latella (Reggio Calabria) come nuovo Presidente ANGCDL, Fabrizio Bontempo (Torino) Vicepresidente, Claudia Cordoni (Asti) Segretario e Gianluca Coco (Cagliari) Tesoriere.

Alla luce delle nuove nomine (non solo nell'ambito dell'ANGCDL), vorrei sottolineare e porre in evidenza quale grande riconoscimento si sia verificato per il CPO di Torino, che oltre a vedere la nomina di Gianni Marcantonio come Consigliere del Cno, assiste alla successiva nomina del sottoscritto alla Vicepresidenza dell'ANGCDL. Entrambe le nomine testimoniano, al di là del mero riconoscimento personale, l'attività e il lavoro di tutto il Cpo di Torino e del gruppo dei Giovani Cdl di Torino che concretizzano dei risultati visibili, insieme alla possibilità di avere dei portavoce per un indotto sempre più numeroso di Consulenti che molto hanno da esprimere e realizzare sia a livello Nazionale sia a livello di realtà provinciale.

Un gruppo dunque che conquista due solide opportunità di essere partecipativo del cambiamento necessario a condurre la professione del Consulente del Lavoro verso un'evoluzione operativa più attenta ai nuovi e difficili scenari attuali.



È un momento delicato quello che il nostro Paese sta attraversando: la disoccupazione ai massimi storici, riforme legislative complesse da interpretare in ambito giuslavoristico e fiscale e una Categoria che si fa strada in questo difficile ambito, conquistando un ruolo determinante e proponendosi più visibile e attiva.

L'evoluzione esponenziale della nostra professione all'interno del panorama istituzionale affonda le sue radici in un maggior grado di comunicazione e consapevolezza che hanno mutato la funzione e la valenza economica e sociale del Consulente.

È una professione giovane che oggi soprattutto dai giovani e dalle loro idee proiettate verso il futuro trae l'ispirazione per transitare verso un futuro fat-

to di evoluzione dei contenuti e operatività professionale in maniera più snella, risolutiva e originale.

Ed è per questo che rivolgo un sentito ringraziamento ai colleghi della Categoria tutta, ma in particolare ai Giovani Cdl di Torino per il grande lavoro svolto nel corso di questo anno difficile, ma che ci ha visto pronti a dare il nostro contributo alla risoluzione delle problematiche professionali e ancora più partecipativi nell'ambito del dibattito in materia di lavoro, anche grazie a una voglia di partecipazione ispirata dalle opportunità scientifiche e formative fornite dal Cno e dalla Fondazione Studi.

Per citare alcune delle nostre attività basti pensare ai convegni svolti nel corso dell'Anno

e all'importanza dei temi affrontati:

- **28 gennaio 2014** tavola rotonda Inail;
- **28 marzo 2014** Il Welfare contrattuale;
- **21 maggio 2014** Jobs act: i contratti a termine – I contratti di rete;
- **18 luglio 2014** Enpacl passaggio generazionale: la responsabilità penale del professionista
- **25 novembre 2014** la Riforma del lavoro;
- **1 dicembre 2014** I rapporti di lavoro in Edilizia.

Pertanto, guardando indietro verso l'anno appena concluso, si ha forte la percezione di quanto è stato dato in termini di contributo al dibattito attuale della Categoria, ma lungi dal cullarsi sui risultati raggiunti, iniziamo il nuovo anno pronti ad accogliere nuove sfide e raggiungere nuovi obiettivi, con la consapevolezza profonda dei riconoscimenti e della opportunità che il 2015 sarà in grado di fornirci.

a cura di Fabrizio Bontempo

TeleConsul Editore

www.teleconsul.it



BANCHE DATI

TC LAVORO
TC FISCALE
TC EDILIZIA
TC COOPERATIVE



SOFTWARE

TC VERTENZE
TC TUTOR
TC WELFARE
TC ALL IN ONE
TC FORMULAME
TC DOMESTIKO
TC ALERT
GILAS



WEB

TC WEB
TC BOX



EDITORIA

PIANETA LAVORO E TRIBUTI
LIBRI



FORMAZIONE

FORMAZIONE PLET
TC MEDIA



SERVIZI

TESSERINO DUI
DUI MOBILE
DUI EVENT
KIT PRATICANTE
KIT PROFESSIONALE
SUITE CAF

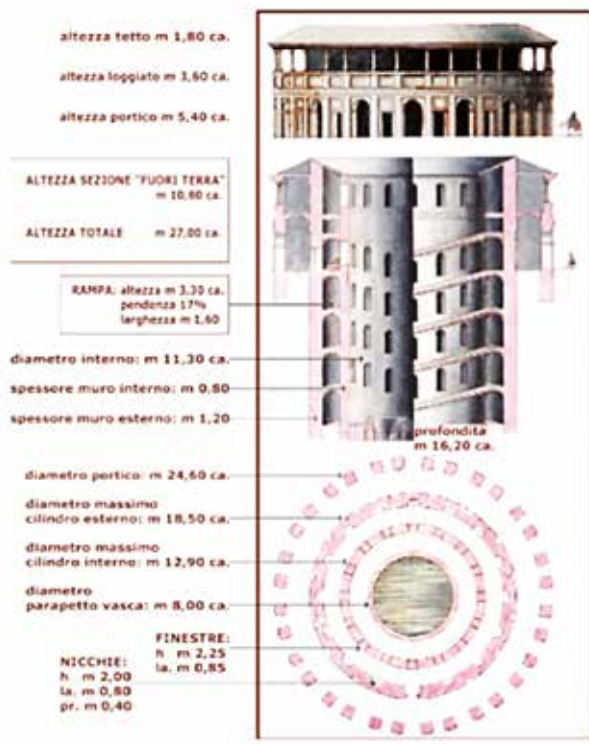
*idee ed esperienza
al servizio dei
Professionisti*

L'ASSEDIO FRANCESE

di TORINO del 1706

(E LE OPERE AD ESSO COLLEGATE)

PARTE III



*Guida turistica amatoriale
di Torino e dintorni
(pensata per far conoscere una
bellissima ma misconosciuta città)*

L'assedio di Torino durò centodiciassette giorni; l'acqua, risorsa fondamentale di ogni essere vivente, fu garantita dalla notevole opera ingegneristica illustrata a lato.

IL CISTERNONE

OVVERO IL POZZO GRANDE DELLA CITTADELLA DI TORINO

Il duca Emanuele Filiberto I (1528-1580), conosciuto come testa di ferro, rientrato vittorioso dalla battaglia di San Quintino nel 1564, volle, come opera di difesa militare, che venisse scavato un pozzo sino a raggiungere l'acqua di falda.

Esso fu ubicato al centro della spianata della piazza della Cittadella e le dimensioni furono tali da rendere idricamente autonoma la città in caso di assedio. **Il pozzo fu realizzato fra il 1565 ed il 1607** su progetto dell'ingegnere militare **Francesco Paciotto (1521-1591)** e deve la sua notorietà e bellezza al fabbricato fuori terra, simile ad un antico anfiteatro, ed alla struttura a doppia rampa elicoidale.

Queste due rampe, sovrapposte ed indipendenti, costruite entro due canne concentriche in muratura, coperte con volta a botte, pavimentate in mattoni e illuminate per mezzo di grandi finestre aperte nel cilindro interno a cielo aperto, scendono per 16,20 metri sino a raggiungere la falda acquifera. In fondo, al centro del pozzo, si trova la grande vasca circolare che raccoglie le acque e che è circondata da un parapetto in muratura di circa otto metri di diametro. Lo spazio interno è anche suddiviso in numerose celle che servivano da deposito di materiali da guerra. Forse questi spazi furono anche usati come

prigione, ma il fatto non è documentato.

Le rampe elicoidali, una discendente e l'altra ascendente, sono larghe 1,60 metri; in questo modo era possibile condurre asini e cavalli anche a coppie per abbeverarsi e per fare rifornimento di acqua da portare in superficie.

L'ingegnere militare Gabrio Busca lo descrive come "bellissima invenzione ove vanno i ragazzi a cavallo a dargli bere, & quegli che sagliono non s'incontrano volendo con quelli che scendono."

Nel 1607 la struttura venne completata con il fabbricato fuori terra: l'edificio risultava coronato da un duplice ordine di colonnati; il portico inferiore poggiava su pilastri in mattoni ed era alto 5,40 metri, il loggiato superiore poggiava su colonne di marmo ed era alto 3,60 metri e sopra il tutto fu posto un tetto a doppia falda alto 1,80 metri.

La struttura sotterranea ricorda molto lo storico e famoso Pozzo di San Patrizio costruito ad Orvieto dall'architetto Antonio da Sangallo tra il 1527 ed il 1537 per volere del papa Clemente VII.

I Torinesi a questo punto si domanderanno....ma questa interessante costruzione dov'è?

Era, ma si potrebbe anche dire... è... in Via Sebastiano Valfrè n. 8

ECCO LA STORIA

Nel 1689, dopo ottantadue anni di piena attività, per motivi bellici, fu smontato il doppio tetto ed il loggiato a colonne di marmo.

Nove anni dopo, il 20 agosto 1698, un fulmine colpì la polveriera della Cittadella ed il portico a pilastri in mattone andò completamente distrutto. Esplosero 78 mila chili di polvere pirica che devastarono, oltre al portico del Cisternone anche quartieri, magazzini, scuderie, chiesa e palazzo del Governo e scoppiarono il Mastio della Cittadella. Ci furono oltre duecento feriti e cento morti.

Il duca Vittorio Amedeo II fece subito ricostruire tutti gli edifici distrutti o danneggiati ed in breve tempo rese la Cittadella di nuovo operativa.

Non venne invece ricostruito il portico del Cisternone perché eccessivamente visibile da lontano e quindi facile bersaglio per i cannoni nemici. Durante l'assedio del 1706 il pozzo si rivelò di fondamentale importanza per il rifornimento idrico della città. Dopo la guerra le rampe elicoidali furono restaurate ed ancora utilizzate per circa trenta anni. Poi caddero parzialmente in rovina.

Come ben sappiamo alla fine del XVIII secolo Torino era occupata dai Francesi repubblicani e venne liberata dalle armate austro-russe al comando del generale Aleksandr Vasil'evic Suvorov. Dopo la resa dei francesi, l'esercito imperiale fece gettare nel pozzo i cadaveri dei soldati francesi utilizzandolo come una enorme fossa comune e discarica di detriti, colmandolo con terra e sigillato con calce.

Nel 1856/1857 con i decreti del ministro Paleocapa si diede il via libera alla lottizzazione di tutta l'area della Cittadella; nel 1898 sopra i resti del Cisternone venne costruita la scuola elementare Ricardi di Netro.

Ma la storia, per fortuna, non finisce qui!

Il generale Guido Amoretti (1920-2008), già ricordato come artefice

del museo dedicato a Pietro Micca, propone nel 1994 un progetto di indagine archeologica che si concretizzerà con l'apertura di un cantiere di scavo nel cortile della scuola, finanziato dalla città di Torino, realizzato in due fasi fra il 1995 ed il 2006 e condotto a cura del museo Pietro Micca e dell'omonima associazione amici del museo.

Gli scavi hanno permesso il recupero del tratto terminale inferiore di una delle due rampe elicoidali, di una delle grandi finestre d'illuminazione e del grande arco di accesso alla vasca per l'abbeverata.

Nella prima sala di visita del museo Pietro Micca si può ammirare il modellino del Pozzo Grande della Cittadella.

Il pozzo di discesa utilizzato nel corso degli scavi consente l'accesso alle strutture poste a circa 15 metri di profondità, che sono visitabili, previo accordo con l'archeologo responsabile delle visite sui cantieri scavo, contattando il museo Pietro Micca al n. 011/546317 Via Guicciardini 7 – 10121 Torino.

LA CITTADELLA

Il duca Emanuele Filiberto I aveva trasferito la capitale del suo stato da Chambery a Torino il 07/02/1563. Per difendere la sua nuova capitale incaricò l'ingegnere Francesco Paciotto di progettare una struttura fortificata adeguata. I lavori iniziarono nel giugno del 1564 e terminarono, sotto la guida del generale Nicolis di Robilant, esperto di difese sotterranee, nel 1577. L'imponente fortezza bastionata a forma pentagonale occupò circa quaranta ettari di terreno a causa dell'estendersi delle strutture difensive esterne. Considerata un altissimo esemplare di architettura militare venne molto apprezzata anche all'estero (replicata nella cittadella di Anversa) e lo stesso Napoleone Bonaparte nel 1800 la risparmiò dalla distruzione

ordinando la "sola" demolizione di tutte le mura. La posizione scelta, a sud-ovest, del quadrato romano risultò strategica perché difendeva la città dal lato più vulnerabile in quanto priva del naturale baluardo dei fiumi. L'ing. Paciotto per poter edificare questa imponente fortificazione dovette abbattere un quartiere e la chiesa dei Santi Martiri, che allora si trovava in quella zona. Mentre la chiesa di Santa Barbara, situata in via Assarotti, venne edificata all'interno della Cittadella già nel XVI secolo. La chiesa custodisce la tomba del conte Pietro de la Roche d'Allery, comandante della Cittadella al tempo dell'assedio del 1706.

L'evoluzione delle tecniche belliche rese obsoleta la funzione difensiva della Cittadella che venne usata in un primo tempo come caserma e nel 1856 completamente demolita. L'unica struttura che si salvò fu la porta grande verso la città; il Mastio che noi conosciamo e che servì come prigione dello Stato Sabauda. All'esterno dell'edificio, alla destra dell'ingresso si vede una lapide commemorativa in ricordo dei duecento valdesi, imprigionati con i loro pastori nel 1686-1687, a causa della loro fede.

Il **Mastio** venne restaurato nel 1893 e durante l'incursione aerea

Il bastione di San maurizio



dell'08/12/1942 danneggiato lievemente al tetto ed agli infissi.

Dal 1893 è la sede del Museo Storico Nazionale d'Artiglieria che raccoglie preziose e ampie collezioni di armi bianche, da fuoco portatili, artiglierie ecc.

Il Mastio della Cittadella è temporaneamente chiuso per restauri; le collezioni sono momentaneamente custodite presso la caserma Carlo Aimone in piazza Rivoli a Torino.

LE MURA DELLA CITTA'

Ormai non esistono più, sono state demolite nel corso del 1800.

Restano visibili due bastioni ed i resti archeologici di un terzo.

Bastione di San Maurizio (Giardini Reali angolo Viale dei Partigiani)

Il Bastione venne realizzato su progetto dell'architetto Amedeo di Castellamonte. Era uno dei sedici bastioni che costituiva nel 1700 la difesa esterna della città. Esso risulta documentato in un disegno di Michele Angelo Morello che lo raffigura di forma pentagonale. Guardandolo bisogna immaginarlo circondato da un fossato profondo 7/8 metri.

IL BASTIONE DEGLI ANGELI

CONOSCIUTO COME IL BASTION VERDE (GIARDINI REALI)

Il nome verde deriva dal fatto che il re Vittorio Emanuele II lo fece dipingere di verde e ricoprire di edera in omaggio alla regina. Il Bastion ha pianta pentagonale e ingloba un piccolo padiglione, dotato di loggia a colonnine, oggi murate, costruito da Ascanio Vitozzi (1587-1587) come belvedere del giardino. È stato raffigurato in una veduta da oltre le mura dipinta da Bernardo Bellotto nel 1745.

Questo dipinto "Il palazzo reale da ovest" è custodito presso la Galleria Sabauda.

BASTIONE DI SAN LAZZARO

(RESTI ARCHEOLOGICI)

È stato edificato a partire dal 1564, anno di inizio del cantiere della città-

*Il bastione degli Agnelli.
Il Padiglione è rimasto pressoché
integro, come si può constatare
dal raffronto delle due
immagini. Venne modificato nel
1700 con una copertura a rigidi
spioventi ed un pennone.*



della e situato sul vertice sud del corpo della piazza pentagonale. Sino alla metà del 1600 è l'unico dei baluardi della Cittadella ad essere dotato di un'opera di difesa esterna, chiamata Pastiss, con cui comunica, sul fondo del fossato per mezzo di un passaggio coperto detto Caponiera.

Durante l'edificazione degli isolati compresi fra corso G. Matteotti e corso G. Ferraris fu quasi completamente demolito. Si conservano brevi tratti del muro di contenimento fra gli edifici di corso G. Matteotti, via Papacino, via Revel e via Avogadro. I resti del Bastione sono oggetto di studio e valorizzazione da parte della direzione del Museo Pietro Micca e del gruppo ricerche e scavi della omonima associazione.

Cortesi lettori, ho terminato le mie fatiche per raccontare il periodo storico relativo all'assedio del 1706 e le opere ad esso collegate e spero di avervi interessato, di aver stuzzicato la vostra curiosità ma soprattutto di non avervi annoiato. Per motivi di spazio ho dovuto riassumere tutte le informazioni sintetizzandole al massimo e mi auguro di essere stata comunque esauriente.

Come il duca Emanuele Filiberto anch'io ringuaino...il computer.



FATTURAZIONE ELETTRONICA

per la Pubblica Amministrazione

NO PROBLEM!

6 GIUGNO 2014

Fatturazione Elettronica
obbligatoria per Ministeri,
Agenzie Fiscali ed Enti
Previdenziali



15 MARZO 2015

Estensione dell'obbligo della
Fatturazione Elettronica
a tutti gli Enti della
Pubblica Amministrazione

- ✓ **Fatture in formato PDF**
oppure
- ✓ **Fatture in formato XML**
oppure
- ✓ **Inserimento manuale dei dati**
su un portale dedicato

A tutto il resto ci pensa LIRA!

(firma digitale – trasmissione - conservazione sostitutiva)



Sapete sempre su chi contare.



software partner  **TeamSystem®**

www.lirato.it

info@lirato.it

Torino - Via Antonio Banfo, 41

Tel . 011.71.79.400

Fax 011. 71.79.499

Non rubare
tempo al tuo
tempo

Automatizza i
processi legati
ai documenti



Il futuro è adesso

Adotta l'unica
soluzione IT
studiata per
Consulenti del Lavoro
e Commercialisti.

- Archivia qualsiasi tipo di documento anche proveniente da gestionali paghe e contabilità.
- Automatizza l'acquisizione dei documenti che arrivano dalle Istituzioni: ENTRATEL, INPS, INAIL, MinLav, Regione, etc.
- Acquisisce automaticamente i dati interni ai documenti (es. per la ricevuta F24 telematico: azienda, periodo, data, importo ed esito).
- Condivide la documentazione che vuoi Tu (quella che produci e quella che ricevi) con chi vuoi Tu.
- Invia automaticamente i documenti con possibilità di scelta fra link e file.
- Produce avvisi automatici legati a date o eventi documentali.
- Attribuisce l'hash (impronta) ad ogni documento archiviato.
- Esegue comunicazioni massive tramite mail, fax, sms con scelta automatica della priorità e dei destinatari.

Chiamaci per una demo gratuita: +39.0547.480983 oppure scrivici a: info@magnacartasoftware.it
magnacartasoftware.it